

Carla

La domenica di mattina del 28 Agosto 1960 mi trovavo, come al solito, in negozio; mi sentivo diversa, il termine era giusto; una affezionata cliente (la Iole), che sapeva del mio stato, esclamò: <<Cosa aspetta ad andare all'ospedale? Vuole partorire dietro il bancone?>> Accompagnata dalla Mamma Anita, mi recai al vicino Delmati.

La sala parto era già occupata da una partoriente in travaglio da molto tempo. Io non sembravo in attesa ed ero di intralcio in mezzo al corridoio, tant'è che un'infermiera di passaggio mi riprese <<Cosa fa qua Lei? Non è incinta!>> Stavo per allontanarmi, quando un'ostetrica, più esperta, mi vide e disse: <<Entri subito o partorirà in corridoio!>> Alle ore 11,40 Carla pesava 3,5 kg



Racconta Carla:

Era domenica e faceva molto caldo. La cameretta al primo piano della clinica (ex ospedale Delmati ora palazzo comunale) era diventata quasi un'oasi floreale; fiori nel vaso sul davanzale della finestra, fiori recisi sul tavolino, sull'armadio, sulla mensolina; hanno dovuto metterli fuori dalla porta, perché in camera non ci stavano più. Ero in braccio a Mamma che si appoggiava al Papà e c'erano tutti: i nonni, gli zii e i cugini, aspettavano solo Don Rosolino che non arrivava mai.

Per ingannare il tempo, lo zio Peppino, si era improvvisato fotografo: ci mise tutti in posa per una buona mezz'ora: <<No! Tu non hai la gamba ben impostata. Tu sembra che devi appoggiarti al muro per non cadere. Tu sei alta e nascondi quelli dietro a te>> ecc.... non andava mai bene nulla.

Le nonne Anita e Maria, il nonno Luisen, tutti i parenti volevano farsi fotografare con me, ed io zitta e compiaciuta, lasciavo sempre fare, senza dire nulla. Anche nella Chiesa dell'ospedale non ho mai aperto bocca e non ho pianto, nemmeno quando Don Rosolino mia ha messo il sale in bocca. Sinceramente avrei preferito lo zucchero ma preferii rimandare la discussione ad altro tempo.

Finalmente mi hanno battezzato!

A Sant'Angelo Lodigiano il 4 settembre 1960, dal Sacerdote Don Rosolino.

Il Padrino era Nonu Gen e la Madrina Nonna Maria.

Mi hanno chiamato Carla, come la sorella della nonna Maria che abitava a Treviglio. Ma di secondo nome venne aggiunto Anita.

Fortunatamente la Mamma aveva la montata lattea; quando se ne accorse, rimase sorpresa perché pensava di essersi bagnata per non aver trattenuto la pipì. Chiamò, allarmata, l'infermiera che le spiegò l'accaduto.

Era talmente abbondante il latte che veniva raccolto e offerto ad altri bambini la cui Mamma non si era bagnata.

Che noia la doppia pesata!

Tutti i giorni la mamma si ostinava a pesarmi una infinità di volte e sempre nei momenti meno adatti: quando avevo o fame o sonno!

Più tardi, avevo più di un anno, si decise a darmi da mangiare con il biberon. A questa comodità non volli rinunciare, e, resistetti più a lungo possibile alla fine però mi rassegnai a mangiare la pappa. Ma al mattino comunque bevevo il latte dal biberon.

Un giorno, verso i 10 mesi, chiamai per la prima volta la Mamma e lo ripetei una seconda e una terza volta. Poi pensai che era meglio aspettare ancora un poco: non chiamai più nessuno e per mantenere i buoni rapporti mi limitai a Ace e Ciao.

Era molto comodo farsi portare in braccio, e proprio per questo, fino ad un anno, non ho mai voluto mettere un piede per terra. Poi con puntiglio, ho incominciato a muovermi con il girello o, in sicurezza, con le bretelle; poi tardi da sola, appoggiandomi ai mobili e alle sedie. A 14 mesi, posso dirlo: camminavo da sola.

Santa Lucia (Sant'Angelo) mi aveva portato "Gigi" un bel bamboccio grande quasi come me: aveva i pantaloni gialli, una camicetta a righe bianche e blu ed un cappellino giallo. Lo tenevo sempre con me, dormiva nel lettino, lo facevo sedere al tavolo e camminavo sempre con lui vicino. Lo portavo da Nonna "Ita" perché non volevo lasciarlo solo. Ballavamo insieme, quando la radio trasmetteva delle belle canzonette.

Però c'era un inconveniente: era troppo ingombrante ed ogni tanto mi faceva perdere l'equilibrio. Allora Papà lo nascondeva ma, immancabilmente, io lo ritrovavo e non volevo più lasciarlo.

Avevo quattro mesi: ero piccina piccina. La mamma mi aveva messo un bel coprifascie, la cuffietta e il bavaglino di pizzo. Gesù Bambino (San Colombano) mi portò un bel cagnolino di stoffa.

La prima comunione a Sant'Angelo lodigiano Imaggio 1968, parroco Monsignor Gaboardi. Doni ricevuti: nonna Maria, un abitino. Nonna Anita, le scarpine. Nonno Luigi, la mancia. La Zia Annamaria un completino e una gonna. Lo zio Giuseppe un libretto/diario (da cui sono tratti questi miei ricordi). La Zia Carla, una cornicina e una spilla. La Zia Lina di San Colombano un quadretto della Madonna. La Zia Lucia il velo. La Zia Silvana, un astuccio con matita e penna bianca. La Zia Linda, il libro belle parole.

Alfredo



Quando sono nato era domenica, faceva molto freddo e pioveva ma era già il 13 maggio. Avrei preferito aspettare ancora un poco, ma volevo arrivare in tempo per festeggiare la Mamma e lo zio Antonio nello stesso giorno sarebbe arrivato dal lontano Sud Africa: volevo fargli una gradita sorpresa. E ci sono riuscito!

Carla, la mia sorellina, appena mi ha visto, pensava che fossi un bamboccio e mi ha infilato subito un dito nell'occhio. Ho reagito come potevo, urlando tanto forte da far spaventare Carla che ha incominciato a piangere e non in bassa tonalità. La Mamma e la Zia Annamaria, con grande abilità, sono riuscite a calmarla. Nel frattempo mi ero riaddormentato nella culla fuoriserie regalata da Tania, la cugina di mia Mamma.

Quante cose sono avvenute in quei giorni!

Dopo una lunga attesa sono arrivate contemporaneamente: la Fiat 600 bianca di Papà, la lavatrice di Nonna Anita, lo Zio Peppino ha superato un importante esame universitario e la Zia Silvana si è abilitata.

Cosa faceva il mondo

Come ho già detto, domenica 13/05/1962 era la festa della mamma. Negli Stati Uniti il "giorno della mamma" si festeggia già dal 1914, anno in cui venne dichiarato festa nazionale. Da allora questa iniziativa è andata diffondendosi, con festeggiamenti e manifestazioni, fino a raggiungere, quasi, l'importanza del Natale.

Da noi si festeggia da 5 anni (1958) e dalla prima manifestazione ad oggi, si è fatto molto cammino! Quell'iniziativa che era rimasta circoscritta alle grandi città, e soprattutto a Milano, è stata accolta con entusiasmo in tutta la penisola sino a contagiare i paesi minori.

Mi chiamo Alfredo, come mio nonno paterno.

Dopo il terzo mese peso 5,6 kg. Sono alto 56 cm

Sono stato battezzato il 20/05/1962 nella chiesetta dell'ospedale. Il sacerdote era Don Dante, lo Zio Enrico il padrino e la Nonna Maria la Madrina.

Ho ricevuto tanti regali: una catenella d'oro, le posatine d'argento, un porta uova e un bicchierino d'argento, un medaglione per il lettino e la già menzionata mega-culla in tulle e nylon.

Mi decisi a far spuntare il mio primo dente solo ad un anno di età. Naturalmente mi riproposi di recuperare il tempo perduto e, in due mesi, sfornai tanti bei dentini nuovi, nuovi. Purtroppo a due anni ero già "sdentato", pendevano due malinconici canini che mi hanno meritato il soprannome di Draculino.

Era molto tempo che camminavo abbastanza disinvolatamente, ma sempre al guinzaglio della mamma: il 12/07/1963 stavo camminando nel gioco delle bocce della pensione di Bratto, quando diedi uno strattone alle immancabili bretelle e, finalmente libero, incominciai a gironzolare.

Miei cari genitori e nonni, è per Voi la mia prima letterina.

Oggi è Natale!

E ho domandato per Voi a Gesù tanta salute e tanta felicità.

Vi dono tutto il mio bene e Vi prometto di essere sempre la Vostra gioia.

Un bacio Alfredo

S.Natale 1968

Come da istruzioni impartite dalla maestra Antonietta Arati, ho recitato la poesia al termine della Santa Cena, in piedi sulla sedia, davanti a tutti i parenti in “religioso” silenzio.



Giuseppina:

La mia abilità di sarta ha avuto un importante campo di prova con i vestiti di carnevale per Carla e Alfredo, così la Fatina, Zorro, il Cow Boy, erano realizzati in esclusiva dalla sarta provetta.

Le vacanze con i bambini

Ho trascorso le mie prime vacanze con i bambini in montagna precisamente a Bratto e a Premeno. Ricordo una gita a Pian Nava, nei pressi del lago Maggiore. Ero accompagnata da mia sorella Carla ed eravamo in affitto in una bella abitazione circondati dal verde.

Negli anni seguenti abbiamo preferito il mare, a Varazze, in Liguria. Ci portava il Lino con la sua 600 bianca e viaggiavamo sull'autostrada dei fiori: Alfredo e Carla erano seduti dietro e ricordo un finto cagnolino dal pelo corto marrone, con la testa ciondolante, appoggiato sul ripiano retrostante.

Abbiamo scelto l'hotel Milton, vicino al lungo mare e alla spiaggia.



Quando facevamo il bagno trovavamo i cavallucci e le stelle marine. Però, una volta fuori dall'acqua, asciugandoci con il salviettone, scoprivamo di essere macchiati di catrame, infatti al largo transitavano le petroliere che rifornivano le raffinerie di Genova.



Alla sera, sul lungo mare incontravamo molte attrazioni: giostre, burattini, serate danzanti con Don Baky e, se ricordo bene, il 16/07/1969, seguimmo alla televisione all'aperto "la discesa del primo uomo sulla luna." Lino ci veniva a trovare alla domenica pomeriggio, una volta terminato il mercato della mattina. Rimaneva sino al lunedì pomeriggio.



Io e Irene con prole, sulla spiaggia di Varazze

